

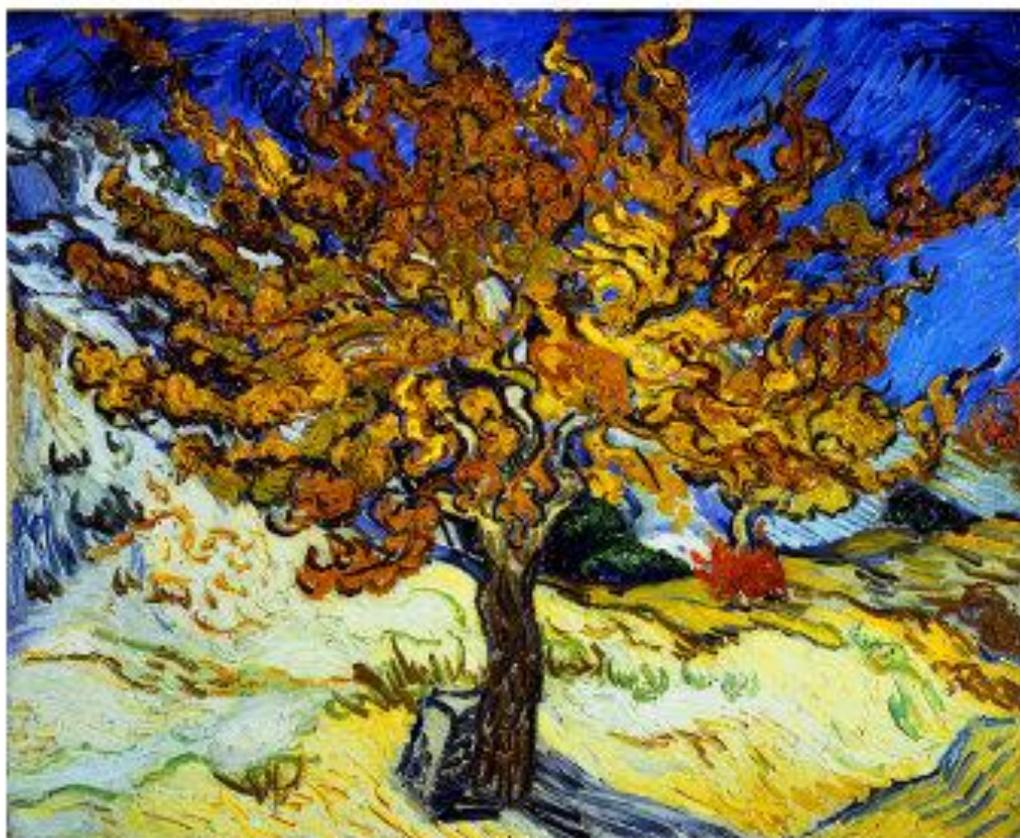
# GELSO

## Il nostro albero dimenticato

Il gelso è una pianta appartenente alla famiglia delle Moraceae (dal celtico mor = nero) che cresce in tutto il mondo ed è originario dell'Asia

Il gelso annovera due specie da frutto, il bianco e il nero: rispettivamente *Morus alba* e *Morus nigra* dal colore dei frutti. Moro è il nome diffuso delle forme dialettali quanto quello del gelso, l'etimologia si può ascrivere a un'origine per elisione dal greco siko-moros e gelso deriverebbe da "moruscelsus o moro alto eccelso".

Venne poi denominato "albero dalla chioma d'oro" per i suoi impieghi nella produzione della seta.



## FONTI E STORIA

La sua coltivazione è molto diffusa in Cina<sup>2</sup> e tale pratica si tramanda da molti secoli; secondo alcuni documenti la coltivazione del gelso risale almeno al 2500 a.C. essendo citata in uno scritto di **Confucio**, la leggenda narra che 27 secoli prima di Cristo sarebbe stata un'imperatrice a insegnare al suo popolo come allevare il baco da seta con le sue foglie.

Per lungo tempo si pensò che la seta fosse prodotta dagli alberi, fino a quando, nel 555 d.C. l'imperatore **Giustiniano** inviò due monaci a e ne portarono nei manici dei bastoni alcune uova del "bombice del gelso", i cui bruchi sono i bachi da seta.



Per **Ovidio** i frutti erano rossi come il sangue di Tisbe. Nelle "**Metamorfosi**" di **Ovidio**, il "Gelso nero" ci racconta la triste vicenda di due giovani babilonesi: i ragazzi si amavano di un amore tenero e puro e si incontravano spesso presso una fonte all'ombra di un albero di gelso. I loro incontri erano clandestini perché le famiglie, come nell'opera di Shakespeare "Romeo e Giulietta", osteggiavano questa unione. Un giorno Tisbe giunse per prima alla fonte, scorse una leonessa e fuggì atterrita, lasciando cadere il velo che la ricopriva. La belva lacerandolo lo tinse del sangue di una preda che aveva

precedentemente uccisa. Poco dopo arrivò Piramo trovò il velo e credette che Tisbe fosse morta a causa sua. In preda alla disperazione più nera si trafisse il cuore e il suo sangue schizzò le more del gelso. Quando Tisbe tornò e vide l'accaduto maledì l'albero: "porterai per sempre frutti scuri in segno di lutto". Da allora i frutti del moro nero, prima bianchi poi rossi, quando maturano assumono un colore porpora scuro.

**Columella** scriveva a proposito del gelso nel "*De rustica*".



Si ritrovano documentazioni che descrivono gli usi medicinali dei frutti di gelso in Plinio, il quale narra che presso i Romani i frutti acerbi del gelso nero (*Morus nigra*), portati addosso, arrestavano le emorragie, mentre quelli maturi uniti a miele, agresto secco, mirra e zafferano, originavano un medicamento che veniva consigliato per combattere il mal di gola e disturbi di stomaco Plinio e Dioscoride, il gelso costituiva una cura contro la diarrea, combatteva i parassiti intestinali e le foglie tritate, aggiungendo un po' d'olio, venivano applicate sulle ustioni.

L'uso dei vestiti da seta da parte degli uomini viene però giudicato non in modo favorevole ed infatti Tiberio lo vieta e Seneca così scrive: "Vedo abiti di seta, se anche così si possono chiamare, che non offrono alcuna protezione al corpo né alla modestia di chi li porta e con addosso i quali nessuna donna potrebbe onestamente giurare di non essere nuda";

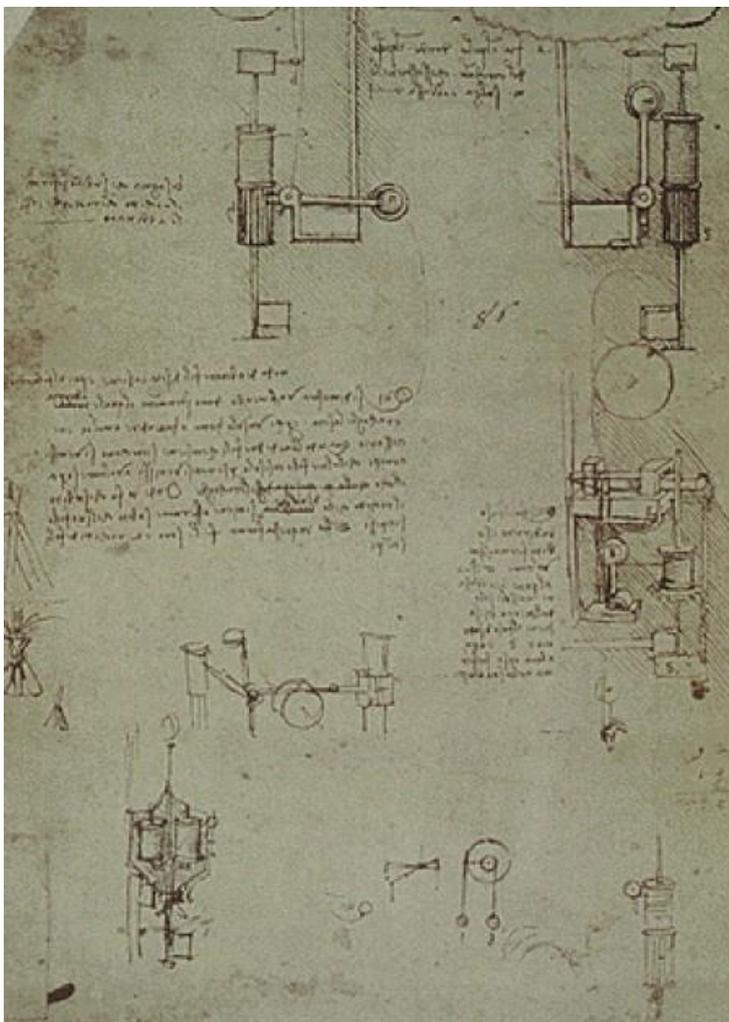
**Ammiano Marcellino**, tre secoli dopo, narra che " una volta l'uso era destinato solo ai ceti nobili ma ora si è esteso a tutte le classi

Secondo **Giustiniano**, imperatore d'oriente , nel sesto secolo affida a due monaci una missione speciale cioè cercare di avere le preziose uova di baco, anche con l'inganno; i monaci a Serinda in Indostan le nascosero dentro canne di bambù, usate come bastoni da viaggio e in questo modo trafugarono il prezioso contenuto , trasportandolo dall'Oriente all'Occidente.

Il primo ad arrivare in Italia fu il nero che si fece apprezzare per la dolcezza dei suoi frutti . Il bianco venne importato dall'Asia Minore nel 1146, si racconta che il re normanno **Ruggiero II** abbia introdotto il gelso bianco nel regno di Sicilia grazie all'utilizzo di molti prigionieri provenienti dalla Grecia.

**Marco Polo** racconta nel suo "Milione" che in Cina "si producono enormi quantità di seta perché vi sono tanti bachi da seta e infiniti gelsi" e aggiunge che "vi sono città di commerci

straordinari e di ricchissimi redditi e hanno seta in quantità smisurata"..



**Leonardo da Vinci** cercò di apportare dei miglioramenti alle macchine per la torcitura della seta già esistenti oltre ad accelerare la lavorazione, la macchina prevedeva un dispositivo che la faceva arrestare immediatamente nel caso di rottura di uno dei due fili

Nel 1676 , in Piemonte, fa la comparsa il primo filatore meccanico, " il mulino da seta" a Racconigi.

Nel 1822 Ciro Menotti, intelligente industriale modenese nel tentativo di risollevarle le sorti di un'industria di grande passato aprì la prima "fabbrica" dotata di macchine a vapore, per la prima volta nel Ducato modenese una macchina a vapore importata dall'Inghilterra fu adibita alla filatura della seta con esiti economici inizialmente assai soddisfacenti

**La coltura dei bachi**, in tutte le zone rurali della penisola era per le classi contadine un titolo per il reddito e anche un onore. L'allevamento dei bachi era curato dalle donne di casa che da esso ritraevano guadagni, il primo reddito dell'annata, che in parte serviva per la preparazione del corredo di dote delle ragazze da marito della casa o si ricavavano i denari per: pagare l'affitto dei terreni e delle case, i pagamenti delle tasse o per acquistare il verde rame per



Fig. 258. Bacheria in una casa di contadini.

la vite. A primavera iniziava la deposizione delle uova, raccolte

in sacchetti di garza, spesso custoditi sul seno delle donne o posti negli ambienti più caldi come la stalla e le camere da letto. L'allevamento inizia verso la fine del mese di aprile. Seguendo il proverbio secondo il quale per S. Marco, il 25 aprile, "il baco o è posto o è nato", la famiglia contadina riceve dal fattore

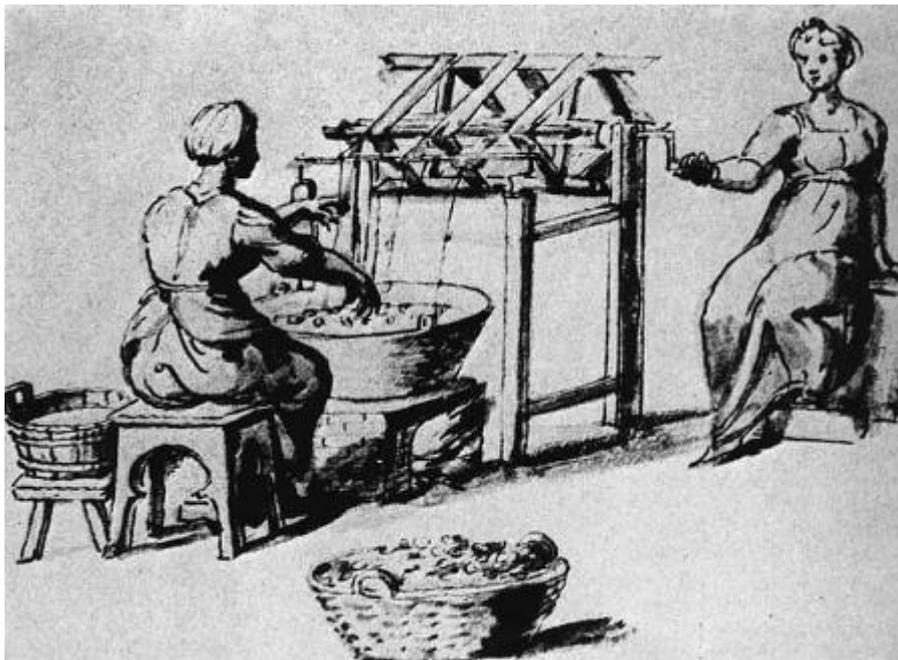


un'oncia o un'oncia e mezzo di seme bachi con mille raccomandazioni.

Per un allevamento venivano comprate la misura di un ditale, di un'oncia che corrisponde a 30 grammi circa 4.000-6.000 uova che pesavano 1-1.5 oncia, custodite nel caratteristico foglio di

carta. Per soddisfare alcune esigenze particolari, accade spesso che la famiglia contadina decida di allevare per proprio conto un quarto o una mezza oncia di bigatti insieme a quelli forniti dal padrone.

Questa quantità di seme di bachi veniva acquistata privatamente dai rivenditori specializzati della zona. Da un bozzolo si ottiene un filo lungo un chilometro e mezzo, il filo ha uno spessore di 20 micron, i bozzoli pesano 3 grammi e ne servono 4500 per ottenere un chilo di seta grezza, per nutrirne 20000 servono 500 chili di foglie di gelso. Il periodo di incubazione dura 18 giorni. Successivamente la vita della larva è suddivisa in cinque età con 4 mute e altrettante dormite di 24 ore e di 36 l'ultima e se tutto va bene il 23° giorno salgono e in 36 ore filano il bozzolo. Una delle operazioni per ottenere il



prezioso filo di seta consisteva nell'immergere i bozzoli (i "filugelli") nell'acqua bollente e occorrevano movimenti delicati delle mani per dipanare il filato, quindi quelli di donne e bambini, che lavoravano dall'alba al tramonto (12/14 ore) e spesso si ammalavano.

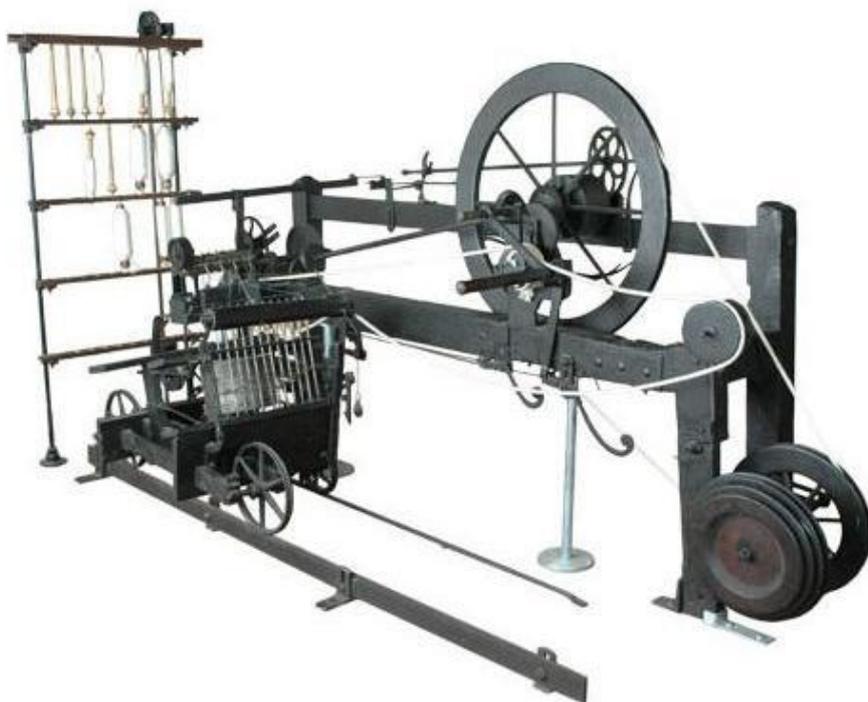
La tradizione popolare vuole che, nel giorno dell'Ascensione, gli allevatori si preoccupassero di far benedire la foglia nella

solenne processione in onore di San Nicolò e altri santi locali, invocando preghiere per la liberazione da ogni pericolo per gli allevamenti del baco da seta. In quella occasione la statua dei santi veniva circondata da un vero bosco di gelsi, perchè gli agricoltori facevano a gara nel portare in omaggio il ramo più grande.

Oltre per l'aspetto legato ai bachi da seta, il gelso è coltivato

- per i suoi **frutti**.
- come **tutori delle viti**, che si arrampicavano sui tronchi avvinghiandosi alle branche in una sorta di matrimonio. La vite, allevata in questo modo, si dice per l'appunto "maritata".
- guarniva **cesti e dolci** nelle occasioni di festa.
- celebre è la **granita di more siciliana**.
- **Segnavano i confini di proprietà**
- offrivano un valido **sostegno per le sponde** dei fossi d'acqua.

Il gelso ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, contribuendo, in modo degno di menzione, allo sviluppo industriale tra l'800 e il '900. Ha rappresentato un "trait d'union" tra l'attività agricola alla nascente attività industriale, in Francia a Lione apparvero le prime macchine verso il 1840.



La forte richiesta di materia prima da destinare alle filande, unita alla grande disponibilità di produzione, costituì un vero e proprio "boom economico", tanto da riuscire a far diventare nell'800 l'attività serica la maggiore attività non agricola di molte zone d'Italia.

Nell'anno 1872 l'Italia era ai vertici della produzione mondiale di seta greggia, in concorrenza con Cina e Giappone. Proprio in questo periodo le filande erano i centri di lavoro più rilevanti della Pianura Padana.

In esse trovavano occupazione numerose donne. Metà di esse, di



regola, erano bambine di circa 12 anni, poiché il tipo di lavoro non richiedeva una preparazione specifica e poteva essere svolto senza troppe difficoltà. Queste minorenni, durante i rari controlli da parte delle autorità venivano nascoste e minacciate di

licenziamento in caso avessero fatto lamentele. La scarsa organizzazione sindacale facilitava lo sfruttamento di questa mano d'opera, con bassi salari, condizioni igieniche scadenti ed estenuanti orari di lavoro. Generalmente gli operai alla lavorazione della seta, di qualunque età e sesso, lavoravano nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e qualche volta in ottobre.

Dalla fine dell'800 iniziò un inarrestabile declino, l'introduzione delle fibre sintetiche e la modernizzazione dell'agricoltura, le epidemie dei flugelli e la concorrenza straniera, decretarono l'inizio della fine dell'industria della

seta e di conseguenza tutto l'indotto legato alla produzione dei bachi.

Nel 1932 si tenne una lotteria, con il premio favoloso di 1.000.000 di lire. La lotteria era offerta dalle Casse di Risparmio italiane e patrocinata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per dare incremento

all'industria bacologica anche se fu nel contesto della propaganda autarchica che il regime fascista sfoderò tutta la potenza della propria propaganda e il bambino che insieme alla sorellina allevava i bachi da seta divenne uno degli eroi nazionali: "venivano sparati numeri 3000000 di bozzoli, 25000 bacinelle seriche, 24000 telai, 45000 once di semi (1 oncia corrisponde a 29 g.), si paventava di essere i terzi produttori mondiali di seta.... La produzione di bozzoli in

Italia continuò a declinare nel periodo tra le due guerre mondiali fino a scomparire dopo l'ultima, a causa di due fattori: la produzione di fibre sintetiche e il cambiamento dell'organizzazione agricola, dove l'allevamento dei bachi era affidato ai singoli contadini e mezzadri soprattutto alle donne e ai bambini. Con l'inurbamento e l'industrializzazione la concorrenza estera divenne insostenibile

